

## Tempi duri per i piccioni

Da qualche giorno gli abitanti di Borgo Solestà - compresi i cani e i gatti - sono in allarme. Ad intervalli regolari, dall'alba al tramonto, si sentono dei botti che, per intensità, ricordano lo sparo che precede ogni fuoco d'artificio. Essi provengono dall'orto dei frati Cappuccini (destinato ad invidiabili colture di ortaggi, ecc.), isolato da impenetrabili mura storiche, dove, di solito, regna una quiete monastica di medievale memoria. Il "rumore" non è insopportabile, ma ha la particolarità di lasciare col fiato sospeso in attesa del botto assordante che questa volta non arriva...

In un primo tempo si pensava che si trattasse di un uso più discreto (con la sordina) e più economico (in tempi di recessione) dei fastidiosi mortaretti che vengono sparati per le feste di quartiere, o magari, per la ricorrenza del "mese della Madonna". Qualcuno dall'orecchio sensibile ha indagato sul mistero che si cela dietro le sacre mura e sembra che i "colpi" provengano da un "cannoncino mobile a tempo", per spaventare i piccioni, soprattutto quelli che risiedono intorno all'Archivio di Stato, i quali, in mancanza di "offerte" di altro cibo da parte delle altruistiche "vecchiette", si sono fatti furbi (il bisogno aguzza l'ingegno): rimuoverebbero da sottoterra il granturco seminato da poco prima che riesca a germogliare... Bisogna, però, riconoscere che l'uomo contemporaneo, dotato di intelligenza un po' superiore a quella di un piccione, è stato più ingegnoso di loro. Dove sono finiti gli spaventapasseri di un tempo che, a volte, assumevano le forme di veri e propri manufatti artistici, capaci di esprimere il senso di una genuina cultura contadina distrutta dalla civiltà post-industriale? Non essendo più "convincenti", al loro posto viene usato un "rumore" che la specie dei volatili ha ormai fissato nei cromosomi: un "suono tragico" inventato dalle persone amanti... della caccia e della guerra.

In questa circostanza, abbiamo appreso anche che certi ortolani (meno programmati dei frati), sfruttando il "successo" di tale artificio, invece di scagliare l'innocua, vecchia pietra, lanciano i rauti con i quali di solito si festeggia pure la fine... dell'anno. E non c'è pericolo, in futuro, di dover ricorrere ad altri mezzi più sofisticati perché gli uccelli non si abitueranno mai a questi "atavici richiami di morte". Però, ricordando di aver fotografato sotto i grattacieli di Los Angeles due passeri che faticavano a costruire un nido dentro un semaforo lampeggiante, mi viene qualche dubbio sulla stabilità dei loro caratteri biologici...

Tempi duri, dunque, per i piccioni, specialmente ora che il Comune ha tagliato loro i viveri per dirottarli... e che, per evitare l'inquinamento dei monumenti, qualche fantasioso o ben informato amministratore sta pensando di ricorrere a fitti pungiglioni che dovrebbero ornare i cornicioni dei palazzi storici.

Quindi, agli abitanti di Borgo Solestà, come gli antichi Aztechi e Maya (anche loro si rivolgevano... al dio Sole) o agli africani di oggi, non resta che augurarsi che il mais cresca subito e bene per avere un buon raccolto. Purtroppo, con la fame che circola attualmente in Comune, ai nostri poveri, pacifici colombi non arriverà nemmeno un "chicco"... E pensare che una volta, quando non capivo..., raccolsi un piccione sotto il palazzo della Provincia caduto dal nido senza accorgermi del pericolo... a cui avrei potuto incorrere; al contrario di lui che, una volta cresciuto, non volle più tornare nel gruppo sopra i cornicioni. Guarda caso, chiamai questo spregevole essere da combattere "Chico" (con una sola "c"), perché lo presi quando non aveva neanche un chicco da mangiare...

*(l.m.)*